AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

LA TRAVIATA ALL'AQUILA: DE NARDIS: "'PRIMISSIMA' PER LA CAPITALE DELLA CULTURA, GRANDE TEATRO"

23 Novembre 2026



* *di Carlo Ferdinando de Nardis*

Ricorderemo senza dubbio la Primissima della Traviata, di venerdì 20 novembre, al Teatro Comunale dell'Aquila, appena riaperto dopo i restauri del terremoto. Primissima sì: "prima" non solo della produzione di Traviata, ma anche del teatro appena restituito. E tra le prime e più significative iniziative culturali di questo anno della cultura, e non solo.

Come è giusto, e anche tradizionale nel resoconto di un evento come questo, cominciamo dalla parte mondana.

Il Comune ha voluto fare le cose in grande, prendendo a modello prime ben più celebri: red carpet all'ingresso e dress code

“cravatta nera”, vale a dire smoking per gli uomini e abito da sera per le donne. Alcune malelingue raccontano di fitte e sotterranee telefonate tra illustri professionisti aquilani che, non possedendo uno smoking – e probabilmente vedendo l’apertura del teatro principalmente come un appuntamento di networking professionale -, cercavano di costituire un “cartello anti-smoking” in favore dell’abito scuro di uniforme consueta.

Molti, anche tra chi ha fama di (o considera se stesso) arbiter elegantiarum, fraintendendo il “black tie” hanno completato l’abito scuro… con la cravatta nera lunga da funerale. In ogni caso, la composizione prevalentemente istituzionale delle liste d’invito ha prodotto un pubblico meno scintillante di quanto il rituale di una prima d’opera richiederebbe.

Dell’assegnazione dei posti si è già molto discusso: tra la “curva sindaci”, il “parterre consiglio comunale”, il “loggione associazioni”, al centro di tutto c’era quel palco che, se non reale, era sicuramente presidenziale. Giorgia Meloni, ospite speciale, vi ha fatto ingresso puntualmente alle 19, accolta da standing ovation – anche da parte di consiglieri e sindaci di opposizione! Poi l’inno nazionale (come nelle Prime che contano), finalmente le luci si spengono, e si apre il sipario.

Regia e allestimento sono una ripresa di quanto proposto a Novara l’anno scorso. Per un’occasione tanto rilevante avremmo apprezzato una produzione appositamente concepita, magari con il coinvolgimento di ulteriori energie aquilane, ma supponiamo che l’urgenza continua di questa “Capitale della cultura” non abbia consentito di programmare tanto. La scena (di Italo Grassi, assistito da Franco Armieri) vede una struttura fissa, con due scalinate e una porta centrale, che, nel cambiamento di elementi e dettagli, si trasforma nei vari luoghi dell’azione.

A dominarla è però il grande fondale video, di Luca Attili: un cangiante gioco di trasformazioni e fusioni di opere d’arte che dà alla scena colori, atmosfere e metamorfosi, in modo efficace e interessante. In tale ambiente, nei costumi (di Anna Biagiotti) attenti all’immersione in un’epoca di fine ‘800, si muovono i personaggi diretti da Giorgio Pasotti. Avremmo desiderato forse più attenzione alla vita scenica, ai gesti nascosti, alla vividezza dell’azione, specialmente nelle scene più statiche (nelle quali talvolta i cantanti apparivano incerti sul da farsi). In ogni modo il quadro complessivo resta solido e positivo, e testimonia un lavoro encomiabile da parte del direttore del TSA, che ha debuttato nella regia lirica proprio con questa “Traviata”.

Passiamo alla musica. Già con il Preludio si è palesata una delle maggiori meraviglie del teatro restaurato: l’acustica. In buca, il direttore d’orchestra Cesare Della Sciucca (giovane e già autorevole musicista abruzzese) ha offerto una bella prova, con una concertazione accurata e precisa, e traendo un suono seducente e brillante dall’Orchestra Sinfonica Abruzzese che si è distinta molto positivamente.

Il cast buono. Francesca Sassu, molto a suo agio nel ruolo di Violetta (che ha già cantato diverse volte) ci ha fatto spesso commuovere, anche se ha avuto qualche momento di debolezza, specialmente quando spingeva sulla voce, perdendo fuoco e intonazione. Ma si è sempre fatta perdonare. Valerio Borgioni (Alfredo) dopo qualche leggerezza eccessiva all’inizio, ha saputo giocare a dovere con l’acustica del teatro, che effettivamente consente al canto di galleggiare comodamente sulla massa orchestrale, traendo dalle sue corde un canto limpido e sicuro e mostrando sensibilità, passione e attenzione al ruolo.

Avremmo voluto un Giorgio Germont più convincente, e dalla presenza scenica più significativa, nonostante la buona prova vocale. Buoni i comprimari, con una menzione speciale per Benedetto Agostino (Gastone), che nel primo atto incarnava più di tutti l’anima della festa, con brillante recitazione e canto.

Pieni voti al coro, del teatro “Ventidio Basso” di Ascoli Piceno, diretto da Pasquale Veleno e Luca Puglielli. E ulteriore menzione per i quattro giovanissimi danzatori dell’Associazione l’Etoile che hanno reso vivo il coro delle zingarelle e matador tra coreografie e recitazione.

Alla fine, un quarto d’ora di applausi in piedi molto meritati. Stonavano solo i troppi posti vuoti apparsi al riaccendersi delle luci, di persone che, una volta compiuto il dovere sociale della presenza a uno degli “eventi dell’anno”, dopo aver visto ed essere stati visti, non hanno retto alle 3 ore di spettacolo.

In ogni caso, una produzione di grande teatro, con una bella dimostrazione di cooperazione tra istituzioni, di un livello che all’Aquila mancava da troppo tempo, e che confidiamo possa fare da modello per il futuro.

*studioso e critico musicale

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli